

# Brunelli: «I cattolici ripartano da Dio»

INTERVISTA

«Come aveva intuito Martini non è più questione di impegno politico o sociale»  
Parla il direttore del "Regno" alla vigilia del convegno promosso dalla rivista a Camaldoli

ANGELO PICARIELLO

**D**al 29 settembre al 2 ottobre si terrà il terzo appuntamento dei "Percorsi di cultura politica" organizzato dalla rivista *Il Regno* assieme alla Comunità monastica di Camaldoli. Nell'era dei populismi, dei sovranismi e degli individualismi imperanti la politica sembra sempre meno un posto per cattolici. A loro con «libertà» e «responsabilità» è richiesto un lavoro di «rialfabetizzazione», sostiene Gianfranco Brunelli, direttore del *Regno* che giovedì, dopo il saluto del Priore generale dei Camaldolesi, Alessandro Barban, terrà la conferenza introduttiva. **Una riflessione che si troverà a fare i conti con un esito elettorale molto atteso.** L'incontro era fissato da tem-

po, prima che qualche soggetto politico, per mero interesse di bottega, affossasse il governo Draghi. Ma svolgerlo cinque giorni dopo questo voto che si annuncia "pericolante" (in grado cioè di segnare l'apertura di un nuovo periodo storico), ci offre l'opportunità di aggiungere al programma, dedicato al tema: "La coscienza e il potere", una serata di valutazione del risultato elettorale, con Paolo Segati e Arturo Parisi. **Che cosa significa affrontare in questo periodo storico il tema del rapporto tra coscienza e potere?**

Significa analizzare che cosa sono oggi i risorgenti fenomeni dei nazionalismi e delle ideologie sovraniste, le molteplici forme di populismo (di destra e di sinistra): tutti fenomeni che richiedono alle democrazie uno sforzo di rial-

fabetizzazione. Il Novecento tragico non si è concluso, vista la terribile guerra di Putin contro l'Ucraina. Il cambiamento in cui siamo dentro ci ha portato a vivere un "presentismo" che sembra non avere né il tempo necessario, né gli strumenti per sedimentare valori condivisi. E la perdita di ogni riferimento a

un'etica sociale comune apre il tema della coscienza.

**Questo voto a ridosso del 20 settembre, anniversario di Porta Pia, ripropone una nuova "questione cattolica"?** Dopo la forma politica che la Dc aveva impresso alla nostra democrazia anche le relazioni tra i cattolici e il Paese, tra la Chiesa e il Paese sono tornate a essere una questione generale. La trentennale transizione chiamata "Seconda Repubblica" avrebbe potuto mantenere viva la partecipazione diretta e pubblicamente argomentata dei cattolici alla politica, ma si trattava di una presenza che poteva avvenire (come accadde nel passaggio elettorale del 1996 e, in forma minore perché politicamente più arretrata, nelle due elezioni successive), nella forma del bipolarismo. Il doppio fallimento dell'Ulivo e del berlusconismo hanno definitivamente cancellato quelle possibilità, assieme al bipolarismo. La legge elettorale di allora, il cosiddetto "Mattarellum", aveva una sua coerenza sia nel maggioritario e alla selezione positiva dei candidati, non consegnava il Parlamento in mano alle segreterie dei partiti come questa legge sciagurata. I cattolici, allora presenti metà nell'uno e metà nell'altro schieramento, avrebbero ancora potuto garantire una significativa rilevanza, del cattolicesimo nella politica italiana. **Invece, che cosa è accaduto?** Il mancato superamento del post-comunismo e del post-fascismo, che ha contrassegnato il fallimento della transizione è ancora il nostro problema, come attestano queste elezioni. A questo si è aggiunto il ruolo della Chiesa italiana che non comprese la posta in gioco. Cioè oggi ci troviamo di fronte a una nuova "questione cattolica", la terza, dopo quella ottocentesca e quella novecentesca, che si pone oltre il cattolicesimo politico. È una questione culturale e religiosa, di confronto diretto dei cattolici nella società, assai meno politica. Il che non significa che non vi debba essere l'impegno politico dei cattolici.

Ma il centro del discorso non è l'esito personale di tale impegno, bensì il suo fondamento, la sua motivazione. De Rita sostiene che le ragioni della finanza, e delle armi hanno saputo riproporsi. Quelle dello "spirito" no. Perché sono più complesse di quelle dell'economia. Soprattutto meno remunerative. La Chiesa, come aveva biblicamente intuito il cardinale Martini, deve ripartire da Dio. Di per sé non basta neppure il modello caritativo, che pure rappresenta la grande risorsa linguistica che ha la Chiesa oggi. Quel modello è la porta di ingresso dell'umano, il luogo nel quale si manifesta il segno della grazia, ma esso necessita di una meditata consapevolezza spirituale. L'incontro con un fratello consiste nella gratuità, che attesta la gratuità di Dio. La consapevolezza del cristiano origina non solo la sua vicinanza all'altro, ma il senso di quella vicinanza. Fuori da questa consapevolezza, la carità ha un esito funzionale, finisce subalterna ai modelli societari volta a volta esistenti, assieme al deperimento dei soggetti che la praticano. L'altro aspetto necessario è quello di una ripresa dell'associazionismo. Sia quello sociale del no-profit, sia quello culturale, sia quello educativo. Bisogna reinvestire su quello. È il tempo dei laici, segnatamente delle donne.

**Una Costituzione scritta in larga misura da grandi costituenti cattolici, che mette al centro la persona umana e i corpi intermedi, non è difesa abbastanza dagli stessi cattolici.**

Ritornare oggi alla Costituzione significa riprendere la lezione dei padri fondatori. Riprendere, non significa ripetere la lezione. Significa assumerne lo stile e la capacità di sapere riformare quel che va riformato e rinnovato. La Costituzione, che rimane una carta sapiente nei suoi principi ispiratori, non va "ipostatizzata". Vi sono parti che vanno modificate, soprattutto da lato del funzionamento dello Stato, perché la democrazia ha nuove esigenze.



L'eremo di Camaldoli. Sopra, Gianfranco Brunelli

## Londra: addio Hilary Mantel, narro i Tudor

ROBERTO J. ZANINI

**E**ra conosciuta soprattutto per gli oltre cinque milioni di copie vendute dalla sua trilogia romanizzata sul regno di Enrico VIII, con protagonista la figura di Thomas Cromwell: il potente e fedele primo ministro del sovrano Tudor, che lo fece comunque condannare a morte nel 1540, per poi pentirsi negli anni a seguire. Stiamo parlando della scrittrice inglese Hilary Mantel, morta ieri a 70 anni. La sua popolarità unita all'abilità divulgativa nel raccontare con perizia i fatti della storia la portarono a vincere per ben due volte il Booker Prize, il più prestigioso fra i premi letterari britannici. I suoi libri sono pubblicati in Italia dall'editore Fazi. Nata nel 1952, Hilary Mantel ha scritto 17 romanzi. Grande il successo di critica e di pubblico tributato alla citata trilogia sui Tudor i cui primi due volumi, *Wolf Hall* e *Anna Bolena, una questione di famiglia*, sono stati insigniti del Booker Prize facendo di lei la prima donna a bissare il successo. Il terzo titolo della serie, uscito nel 2020 è *Lo specchio e la luce*, che si apre con la decapitazione di Anna Bolena, è stato l'evento letterario dell'anno; ulteriore successo è arrivato grazie alla scelta della Bbc di trarre dai primi due volumi della trilogia la serie tv *Wolf Hall*, che ha vinto il Golden Globe nel 2016 come miglior miniserie. In particolare proprio *Wolf Hall* è stato un vero e proprio caso letterario, tradotto in 41 lingue viene considerato il titolo che ha rilanciato il romanzo storico e ispirato molte delle serie tv a sfondo storico che si sono succedute in questi anni. Hilary Mantel ha pubblicato in Italia anche

*La storia segreta della Rivoluzione*, opera in tre volumi sulla Rivoluzione francese. Sempre in Italia sono usciti tre suoi romanzi di narrativa non a sfondo storico: *Al di là del nero*, una commedia noir di ambientazione contemporanea, e *Otto mesi a Ghazal Street*, libro di stampo autobiografico ambientato nel mondo saudita, e *Un esperimento d'amore*. Autrice sempre attenta alla condizione femminile e nota per le sue posizioni controcorrente era stata varie volte criticata dagli storici accademici, come spesso capita agli autori di romanzi storici. Qualche tempo fa aveva fatto notizia sui media una sua affermazione sulla monarchia britannica ritenendo che potrebbe non «sopravvivere a William». Mantel aveva studiato giurisprudenza alla London School of Economics e alla Sheffield University, sposando il geologo Gerald McEwan nel 1972, da cui divorziò nel 1981 per risposarsi l'anno successivo, vivendo anche in Botswana e Arabia Saudita. Come dicevamo Mantel era nota per affermazioni provocatorie e polemiche che negli anni l'avevano posta al centro di aspre contropolemiche anche con la famiglia reale sebbene fosse stata insignita del Cavaliere e del titolo di Dama. Feceero discutere, per esempio, suoi commenti su Kate, moglie del principe William, definita un «modello artificiale». Polemica con la Brexit, aveva criticamente sostenuto di volersi trasferire in Irlanda. Prima ancora aveva suscitato scalpore l'affermazione sul suo fantastico di scrivere la storia di un'immaginaria uccisione di Margaret Thatcher, mai realizzata. Venne anche accusata di diffondere antichi pregiudizi anti-cattolici pur essendo cresciuta in una famiglia di origini irlandesi. Commentando l'improvvisa scomparsa della collega, la scrittrice J. K. Rowling, creatrice di Harry Potter, ha semplicemente sottolineato: «Abbiamo perso un genio»

## Il fine vita al Kum! Festival

Da venerdì 14 a domenica 16 ottobre torna alla Mole Vanvitelliana di Ancona **Kum! Festival**, la manifestazione che ogni anno dà vita a un dialogo sulla cura di sé, dell'altro e del mondo fragile e ferito che abitiamo. Il fine vita è al centro di tutti gli incontri di questa edizione. «Il fine vita è ancora un momento della vita, un passaggio in cui è possibile fare qualcosa di sé, un'occasione in cui dare testimonianza di un'esistenza e raccogliere la voce di chi l'ha accompagnata e la accompagna» dichiarano il direttore di **Kum!**

Massimo Recalcati e Federico Leoni, coordinatore scientifico. «Ecco perché il tempo della fine è un tempo enigmatico, apre domande etiche, scuote la politica, divide l'opinione pubblica, suscita controversie giuridiche, interroga le pratiche mediche e i saperi scientifici, sfida le risposte delle più antiche tradizioni religiose».

L'apertura del festival è affidata a Francesca Mannocchi con Marianna Aprile, tra i 157 ospiti figurano Mariangela Gualtieri, Kim Rossi Stuart, Moni Ovadia, Antonio Fico, Rocco Ronchi, Luigi Manconi, Vincenzo Paglia, Guido Tonelli, Federico Faggin, Guidalberto Bormolini, Luigi Episcopo, Franco Farinelli, Francesco Morace, Nicoletta Dentico, Rossella Postorino, Massimo Raffaele. Informazioni, programma e biglietti: [kumfestival.it](http://kumfestival.it).

## Di Sera: foto, poesie e dipinti

Si intitola *Muta poesia* il volume che raccoglie fotografie, testi e dipinti di Angelo Di Sera. Il libro sarà presentato oggi alle ore 16.00 presso il Centro culturale "Ceseta" di Baranzate (Milano), con l'intervento dell'artista e del giornalista Davide Falco.

IDEA

## Il Papa e san Tommaso, maestro da contemplare

GIUSEPPE LORIZIO

**L**a prospettiva di pensiero di papa Francesco e quella di Tommaso d'Aquino sembrerebbero, a prima vista (superficiale) distanti anni luce, invece per coglierne il nesso profondo è di grande interesse filosofico e teologico, oltre che spirituale e pastorale, il discorso pronunciato dal vescovo di Roma in occasione dell'udienza concessa ai partecipanti al Congresso tomistico internazionale, promosso dalla Pontificia accademia San Tommaso d'Aquino. Sarà utile riflettere nell'imminenza del settimo centenario della sua canonizzazione, nel 2023, per la quale non ci fu bisogno di un miracolo, in quanto la sua geniale opera di pensiero è essa stessa miracolosa. Il ritorno al Tommaso filosofo, dopo la *full immersion* nella sua teologia, alla scuola dei grandi maestri di Le Saulchoir, consente da un lato di riscattare il pensiero dell'Aquinate dalle maglie del neotomismo del XIX e del XX secolo, dall'altro di apprezzarne l'originalità rispetto alla filosofia aristotelica, in particolare per quel che concerne l'orizzonte metafisico e la sua dimensione ontologica. In particolare, e in ambito geosociologico, la storiografia recente aiuta anche a ridimensionare l'«approccio ingenuamente realistico che si attribuisce alla filosofia tommasiana.

A tutti questi aspetti si rivolge l'attenzione del papa verso il maestro: «Il tomismo non deve essere un oggetto da museo, ma una fonte sempre viva, secondo il tema del vostro Congresso: "Vetera novis augere. Le risorse della tradizione tomista nel contesto attuale". Occorre promuovere, secondo l'espressione di Jacques Maritain, un "tomismo vivente", capace di rinnovarsi per rispondere alle domande odierne. Così, il tomismo va avanti seguendo un doppio movimento vitale di "sistole e diastole". Sistole, perché bisogna prima concentrarsi sullo studio dell'opera di San Tommaso nel suo contesto storico-culturale, per individuarne i principi strutturali e coglierne l'originalità. Dopo, però, viene la diastole: rivolgersi nel dialogo al mondo odierno, per assimilare criticamente ciò che di vero e giusto c'è nella cultura del tempo».

Letta in maniera non pregiudiziale, la prospettiva della "cultura dell'incontro", cara a papa Francesco, potrà risultare profondamente tommasiana, sia in quanto si ispira al metodo dell'Aquinate che la *Fides et ratio* descrive come animato da spirito dialogico nei confronti delle filosofie arabe ed ebraiche del suo tempo e nei confronti della metafisica classica (cf FeR, 43), sia in quanto cerca di cogliere alcuni esiti della speculazione di Tommaso, che rendono il suo pensiero particolarmente

vivo e interpellante il nostro oggi, ponendolo peraltro di lunga lunga al riparo dalla critica all'ontologia, magari plausibile se diretta ai suoi epigoni o ad altri autori "minori", ma certamente fuori bersaglio sia se rivolta al genio domenicano sia se indirizzata ad altri grandi pensatori credenti. E su questo il papa si è particolarmente soffermato: «prima di parlare di San Tommaso, prima di parlare del tomismo, prima di insegnare, bisogna contemplare: contemplare il maestro, capire oltre il pensiero intellettuale cosa ha vissuto il maestro e cosa ha voluto dire il maestro. Il segnale è quando io rido la figura di un maestro alla figura di un pensatore, rovino il pensiero; gli tolgo la forza, gli tolgo la vita. E San Tommaso è stato una luce al pensiero della Chiesa, e noi lo dobbiamo difendere da tutti questi "riduzionismi intellettualistici" che imprigionano la grandezza del suo pensiero magisteriale».

La distanza di Tommaso dall'aristotelismo e la sua originalità si collegano in rapporto all'attribuzione della categoria di "sostanza" a Dio: a tal riguardo l'Aquinate è perentorio: *Deus non est in genere substantiae*. Dio è amore prima e oltre che essere e sostanza, per cui l'actus essendi di Tommaso va incluso nell'actus amandi del Vangelo. Nella ripresa medievale dell'orizzonte metafisico aristotelico, sem-

bra ampiamente condivisibile la constatazione secondo cui «ciò che allontana Aristotele dai filosofi dell'epoca medievale è l'avvento della Rivoluzione» (B. Botter). I grandi maestri del pensiero hanno così, anche quando si sono serviti di Aristotele, comunque cercato di mostrare la valenza speculativa e ontologica della rivelazione cristiana, ovvero dell'evento cristologico come evento metafisico e del nome di Dio come Amore. Non solo la loro teologia, ma il loro stesso filosofare sono stati attraversati dalla rivelazione ebraico-cristiana (questo è il senso proprio del sintagma "filosofia cristiana", sul quale in più occasioni ci siamo pronunciati). In particolare, va rilevato che l'istanza epistemologica-filosofica di Aristotele non è l'unico catalizzatore del pensiero tommasiano, il quale risulta anche attento e abitato, per non dire di Agostino, dall'istanza mistico-sapientiale dello Pseudonimo, nonché da Maimonide. E a tal proposito risulta particolarmente importante la dimensione contemplativa del pensiero, su cui papa Francesco ha insistito, dicendo: «Pertanto, la ricerca appassionata di Dio è contemporaneamente preghiera e contemplazione, cosicché San Tommaso è modello della teologia che nasce e cresce nell'atmosfera dell'adorazione».